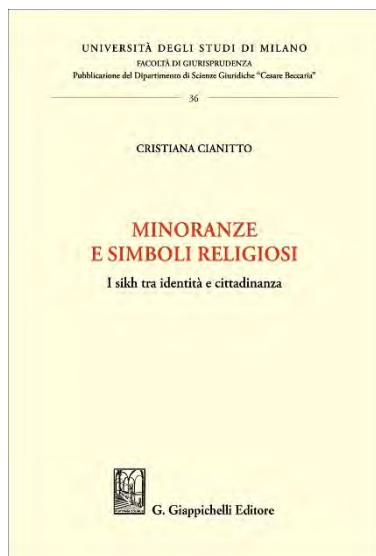


**Cristiana Cianitto (2024). *Minoranze e simboli religiosi. I Sikh tra identità e cittadinanza*. Università degli Studi di Milano: Giappichelli, pp. 224, 32 €, ISBN: 9791221110890**



L'autrice, docente di Diritto canonico e Diritto comparato delle religioni nell'università di Milano, presenta in questo libro i propri studi e riflessioni a partire dalla sua esperienza più che decennale di conoscenza della comunità sikh italiana. In particolare, approfondisce gli aspetti giuridici legati ai simboli sikh e alla loro disciplina. A partire da questo studio specifico, si aprono vie di riflessione più ampie rivolte anche alle altre minoranze religiose.

Il libro parte dall'analisi della religione sikh e dei suoi simboli religiosi per poi collocare il tema dei simboli religiosi all'interno del dibattito sul multiculturalismo in Europa, approfondendo in particolare la situazione in Gran Bretagna e in Italia. In molti paesi europei vi sono comunità sikh. Le comunità più numerose si trovano in Gran Bretagna e in Italia. I particolari simboli che accompagnano la vita di un sikh, soprattutto il turbante, la lunga barba e il kirpan, il pugnale sacro, in molti

*Mondi Migranti* (19762-4888, ISSN e 1972-4896), 1/2026  
Doi: 10.3280/MM2026-001014

casi richiedono a legislazioni e tribunali di affrontare le problematiche connesse al loro uso in pubblico tutelando allo stesso tempo il principio di non discriminazione.

In primo luogo, l'autrice definisce la nozione di simbolo, tra intenzione di chi lo usa e percezione di chi lo osserva. Successivamente viene approfondito il tema dei simboli religiosi e la loro disciplina giuridica, considerando il contesto in cui il simbolo religioso è collocato. Lo spazio informale e quello istituzionale possono avere regole diverse che determinano la possibilità o meno di utilizzare i simboli stessi. I due contesti nazionali che vengono presi in esame, quello britannico e quello italiano, esemplificano l'impasse in cui si trova l'azione delle autorità dei Paesi europei dinanzi ai simboli religiosi, ridotti da espressione della dignità della persona e mero elemento di conflitto.

Inoltre, il caso dei simboli religiosi sikh viene rilevato anche come emblematico delle differenze che intercorrono tra le diverse minoranze religiose. In tal senso l'obbligatorietà o meno di adottare alcuni simboli segna notevoli differenze. I sikh hanno l'obbligo di indossare i propri simboli religiosi e sono soggetti a sanzioni interne alla loro comunità nel caso non lo facciano. Ben diversa è ad esempio la scelta di indossare il velo per le donne di fede islamica o la kippah per gli uomini ebrei. Per questa ragione, un divieto rigido di esposizione dei simboli porterebbe ad una compromissione della scelta di coscienza del singolo individuo, mettendo così in crisi il principio della libertà religiosa.

Si tratta quindi di aprire un'ampia riflessione da parte delle discipline giuridiche che porti a elaborazioni normative volte all'inclusione della comunità sikh, trovando un equilibrio tra l'obbligo e la scelta di indossare i propri simboli religiosi da un lato e la sicurezza e il rispetto delle altre persone dall'altro. Questo libro dà certamente un interessante contributo a tale dibattito.

*Alessandra De Bernardis*  
Università Cattolica di Milano  
([alessandra.debernardis@unicatt.it](mailto:alessandra.debernardis@unicatt.it))